

Edwards
al Ciak

Un clown violento e tenero

Per fortuna è vero quanto andava dicendo Beckett e cioè che tutti nasciamo pazzi, ma qualcuno talvolta lo resta, perché altrimenti avremmo perso l'irresistibile e straordinaria follia di quel Jango Edwards che manca dalle scene italiane da quasi due anni. Mimo, clown, attore, cantante, acrobata e persino spogliarellista, debutta stasera al Ciak con «Classics 2» accompagnato dai «Friends Roadshow», dove rimarrà nove giorni con lo spettacolo seriamente rinnovato che ha messo a punto niente meno che a Broadway.

Edwards, americano di nascita e inglese d'adozione, è un personaggio forse unico nel suo genere: raramente si incontra infatti un umorismo così goliardico e talvolta cattivo, soprattutto nei riguardi delle prime file in platea che ne fanno le spese.

Il suo spettacolo non è raccontabile, soprattutto nelle scene che lo vedono esibirsi nudo o quasi (dipende dal suo umore, non dal copione); mentre tenta di tuffarsi dalla sedia nel bicchiere mezzo vuoto. Poi, non contento, può trasformarsi in ubriaco che innaffia la platea con schiuma di birra e altri liquidi eventuali, o fare piccoli dirigibili con il gas di un aperitivo e con palloncini che in origine avevano funzione di controllo demografico. Non solo, ma può giocare con un campanello da bicicletta montato sull'asta del microfono ed ingoiarli entrambi, con quella sua tenera espressione da bambino svampito, in contrasto col fisico scimmiesco. Del resto non l'ha inventato Edwards che l'umorismo è soprattutto saper essere bambini, ma soltanto lui può invaghirsi di una ragazza in prima fila, farle gli occhioni dolci e — arrivato il momento di baciarla — assestarle una poderosa leccata dal collo alla tempia.

Ora, stranamente, qualsiasi eccesso, anche il più efferrato, rimane incredibilmente nei limiti di una signorilità del tutto inglese, quella stessa signorilità con cui Jango Edwards alla fine dello spettacolo saluta ad una ad una le persone che lo hanno applaudito.

Diego Gelmini